

PIANO DI GESTIONE DEL PARCO DEL LAGO TRASIMENO

OSSERVAZIONI DEI COMUNI E DELLE ASSOCIAZIONI IN SEDE DI PREADOZIONE

L'istituzione del Parco naturale del Trasimeno è stata una scelta fondamentale per la difesa e la valorizzazione della straordinaria qualità ambientale del quarto lago d'Italia.

Dopo molti anni, in un contesto istituzionale, economico e sociale completamente trasformato – caratterizzato da crescenti difficoltà nel reperimento di risorse per la manutenzione del bacino – molti e qualificati soggetti, istituzionali ed associativi, ritengono necessaria una rivisitazione profonda delle modalità di gestione del Parco. Queste infatti, per rigidità normative e per assenza di investimenti significativi e regolari, hanno finito per portare più parti del lago in uno stato di abbandono, dove il generale degrado finisce per compromettere gli stessi cicli di vita di flora e fauna così come per millenni – in un più armonico rapporto tra uomo e natura – il Trasimeno aveva conosciuto.

Sotto il profilo metodologico riteniamo che il piano stralcio per il Lago Trasimeno (PS2) possa essere un utile riferimento quando afferma che *"data la complessità dell'apparato tecnico, normativo e procedurale che il Piano stralcio comprende ed istruisce (complessità dovuta principalmente alla peculiarità delle problematiche ambientali del bacino del Trasimeno, alla presenza di un quadro normativo ed istituzionale tuttora in evoluzione), appare evidente l'ipotesi di organizzare il piano come un "work in progress" che si consolida nel tempo con l'acquisizione di maggiori conoscenze, con la concertazione con gli enti competenti sul territorio, con le politiche di programmazione territoriale in corso e previste ed infine con l'accordo dei fruitori del Piano (le popolazioni del Trasimeno)";* (Relazione Tecnica PS2, art. 2.1 – Finalità del piano). E' altrettanto evidente invece come tale strumento, nei contenuti, essendo stato concepito oramai da circa 15 anni, non possa oggi essere preso a riferimento in maniera acritica ed immutabile. Riteniamo quindi essenziale che il Piano del Parco del Trasimeno sia impostato in maniera dinamica, non asetticamente subordinata ad altri strumenti di pianificazione (quali il PS2) e che rappresenti una costante armonia con le esigenze del territorio.

I Comuni e le Associazioni avevano presentato formalmente osservazioni utili alla stesura del Piano del Parco durante la fase partecipativa della procedura di VAS come riportato nella Tabella 1 (sintesi delle osservazioni trasmesse e risposte) allegata al Piano del Parco pre-adottato con Deliberazione della Giunta Regionale 29 ottobre 2018, n. 1204 e pubblicato nel Supplemento ordinario n. 4 al «Bollettino Ufficiale» – Serie Generale – n. 59 del 14 novembre 2018.

Ciò premesso – in considerazione dell'avvenuta pre-adozione da parte della Regione Umbria del Piano di gestione del Parco regionale del Lago Trasimeno – vengono di seguito riportate alcune osservazioni, talvolta generali e in alcuni casi specifiche, ritenute dai sottoscrittori necessarie per armonizzare il contesto naturale del lago con il suo alto livello di antropizzazione:

- **Titolarità/Potestà** – Si propone di ribadire nei vari documenti che costituiscono il Piano del Parco il ruolo centrale della Comunità del Parco in termini di orientamento della gestione e dell'Unione dei Comuni come soggetto gestore di fatto;

- **Zoning** – I Comuni di Magione e Castiglione del Lago propongono alcune limitate estensioni delle zone “D” («Aree di promozione economica e sociale») previste nel piano preadottato.
 - Per **Magione**, che trasmette una propria proposta tramite mappa, si chiede l’estensione dell’area “D” a Torricella (zone turistiche: campeggi e spiagge); Monte del Lago (spiagge e campeggio); San Feliciano (campeggi e spiagge, nonché una modesta area adiacente la darsena turistica); Sant’Arcangelo (area ex vivaio Comunità montana e zona darsene, campeggi e centro ittiogenico).
 - Per **Castiglione del Lago**, che riprende per la proposta di estensione la planimetria allegata alle osservazioni dell’“Aero Club Trasimeno”, si propone di estendere l’area “D” alle zone infrastrutturate, nonché agli immobili esistenti all’interno dell’aeroporto Eleuteri compresa l’area degli ex “villini” degli ufficiali situata a sud del fosso Paganico e ricadente all’interno della superficie aeroportuale storica comprendente anche l’ex idroscalo oggi area “Finanza” e il “Lido Arezzo”. Per le aree esterne all’aeroporto prossime all’abitato di Castiglione del Lago si propone di ampliare la zona “D” e di unire le tre singole zone in una unica area omogenea dalla darsena all’aeroporto: si farebbero quindi ricadere in zona “D” anche tutte quelle aree del Parco oggi occupate da aree abitate (Poggio) e da infrastrutture ricettive esistenti (lungolago tra Paganico e darsena); Il Comune di Castiglione del Lago si riserva comunque l’invio di elaborati di dettaglio in merito alla zonizzazione. Il Comune di Castiglione del Lago sta lavorando, come Magione, ad un dettaglio più specifico delle zone D quindi su questo aspetto sarebbe opportuno rimandare alle osservazioni presentate.
 - Per **Isola Polvese** si chiede di inserire una fascia D sulla zona d’imbarco con albergo e ristorante e i restanti edifici. Si potrebbe recuperare la superficie sottratta alla fascia B di Isola Polvese inserendoci per intero Isola Minore.
 - Per **Tuoro** si segnala inoltre la necessità di introdurre una fascia D – richiamata anche nelle osservazioni inviate dal Comune di Tuoro sul Trasimeno – su tutta zona prospiciente il pontile d’attracco verso Isola Maggiore ricomprendendo anche il campeggio e i locali pubblici presenti.

- **Coltivazione canneto** – Si accoglie con interesse la scheda progettuale allegata al Piano del parco sulla gestione della vegetazione sponale ed in particolare del canneto anche se il tema non è assolutamente trattato nel Regolamento del Parco: un suo inserimento sarebbe auspicabile. Il MIBACT inoltre nelle osservazioni della fase partecipativa, riportate nel documento in pubblicazione, auspicava *“individuazione di programmi di pulitura delle fasce spondali con eliminazione degli elementi detrattori del canneto; misure di incentivazione per i proprietari frontalieri per la pulizia e disinfezione del proprio lotto sponale”*.
 Si ritiene necessario, vista l’importanza dell’argomento, di procedere con un piano di gestione specifico che funga da base preautorizzatoria ai tagli del canneto e alla pulizia delle sponde in determinati periodi dell’anno (a ridotto impatto sull’avifauna) con il meccanismo della rotazione delle aree.
 Elementi già individuati nella scheda progettuale ma con parametri eccessivamente stringenti. In particolare:
 - si considera eccessivo il ciclo periodico di 5 anni che va ad intercalare tra un taglio e l’altro: si propone 2 anni;
 - si ritiene troppo breve il periodo in cui poter realizzare i tagli dal 15 gennaio al 15 marzo: si prospetta di estenderlo dal 15 dicembre al 15 marzo;
 - si valuta riduttiva la dimensione massima delle aree accorpate di intervento periodico, fissata a 250 mq massimi: si avanza l’ipotesi di attivare il taglio periodico su aree accorpate di massimo 1000 mq.
 - La scheda dovrebbe in ultimo disciplinare in modo puntuale il taglio e la manutenzione degli arbusti e erbe infestanti, oltre che delle piante ed essenze arboree essiccate e non più vegetative.

Si segnala l'errore di battitura all'interno della scheda in merito alla superficie esclusa dal taglio del canneto presso loc. la Valle che sembra opportuno si riferisca ad una estensione di 10.000 mq e non 100.000 mq.

- **Specie animali critiche** – Si considera limitativo l'inserimento di un piano mirato al solo cinghiale, si chiede nel tempo di estendere i piani di contenimento anche all'altra fauna critica, come ad esempio nutrie, corvidi, cormorani e chironomidi.
- **Aeroporto Eleuteri di Castiglione del Lago** – Si segnala che le indicazioni in merito al volo così come riportate nell'attuale versione del Piano del Parco porterebbero al rischio d'interruzione della funzionalità dell'aeroporto e la fine della tradizione del volo che dai suoi albori vede nel Trasimeno un punto di riferimento nazionale. Considerato che lo stesso art. 15 comma L della L.R. 3 marzo 1995 n. 9 recita *“il sorvolo dei velivoli sportivi o da turismo, i paracadutismo, l'uso del parapendio e del deltaplano sono interdetti nella zona A “Riserva integrale”. Nelle altre zone dell'Area naturale protetta devono essere regolamentati per esigenze di tutela e valorizzazione ambientale e di compatibilità con l'esercizio di altre attività”* con evidente volontà di non impedire il volo nelle altre zone del Parco (zone B, C, D), ma solo regolamentarlo.

Si richiede pertanto di limitare l'estensione territoriale del vincolo di non sorvolo a bassa quota della zona umida a “tutta la zona umida del parco e per una fascia di 150 metri dalla linea di costa” e non dal “limite del sito della rete Natura 2000” come ora riportato. Appare evidente che il divieto di sorvolo a bassa quota dovrà essere applicato solo sulla “zona umida” anche eventualmente includendo una fascia ulteriore di 150 metri. Il riferimento geografico potrebbe quindi essere la linea di costa da cui possa partire la fascia di rispetto dei 150 metri. Tale confine sarebbe anche più chiaro e leggibile sia dai piloti in volo, che sono tenuti a rispettare il divieto imposto, che dalle autorità di controllo. La modifica da attuare al regolamento proposto potrebbe essere la seguente: “tutta la zona umida del Parco e per una fascia di 150 metri di distanza dal limite del sito della rete Natura 2000 IT5210070 dalla linea di costa”. Vista la quota minima di sorvolo, mai definita prima, e la maggiore vicinanza del vincolo all'aviosuperficie (se consideriamo anche la fascia di 150 m dalla linea di costa), dovranno essere comunque salvaguardate le attività di volo sull'esistente aviosuperficie “Trasimeno”.

Si ritiene infine che il divieto di sorvolo non debba interferire con le attività di soccorso in genere e che lo stesso possa essere all'occorrenza derogato con specifica autorizzazione del Parco per consentire in modo puntuale eventuali attività di volo a bassa quota che potrebbero rendersi necessarie (lavoro aereo per riprese cinematografiche e documentari, rilievi aerofotogrammetrici, censimento fauna selvatica etc.). La modifica da attuare al regolamento proposto potrebbe essere la seguente: “sono esenti da tale prescrizioni tutti i mezzi deputati ad attività di protezione civile, soccorso, e servizio antincendio, i velivoli di Stato ed i velivoli preventivamente autorizzati dal Parco”.

Attività di volo sul restante territorio del Parco Tale comma disciplina le attività di volo all'interno del restante territorio del Parco che, per via della errata descrizione del limite di cui al comma 1, non si sa quale possa essere. Si ritiene però che le attività svolte presso l'aviosuperficie, esercitate nel rispetto dei vincoli esistenti, evitando il sorvolo a bassa quota della zona umida, non debbano essere autorizzate dal Parco in quanto riguardano attività già esistenti conformi alla pianificazione urbanistica ed alla disciplina del volo come autorizzata dall'Ente Nazionale Aviazione Civile. Tale “autorizzazione” del Parco dovrà essere semmai necessaria per attività future, oggi non previste oppure per eventuali sorvoli a bassa quota sulla zona umida.

Idrosuperfici temporanee e permanenti L'idrovolante secondo il codice della navigazione, una volta in acqua (flottaggio), è assimilato ad un natante. In genere per l'approdo si utilizzano idrosuperfici temporanee o permanenti autorizzate dagli Enti competenti in materia di aviazione civile. L'idrosuperficie di per se è una striscia d'acqua individuata nelle carte. Il piano del Parco nella versione proposta non pone alcun limite alla navigazione.

Il volo con idrovolanti sta diventando oggi una opportunità di sviluppo turistico. L'idrovolante è soprattutto parte della storia del Trasimeno che ha interessato San Feliciano, Passignano e Castiglione del Lago e che potrebbe costituire una opportunità di sviluppo futura. Recentemente è stato istituito un approdo per idrovolanti nella Regione Marche all'interno del lago montano di Gerosa che si trova direttamente ai margini del Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Sulla scia di quanto stanno facendo in altri paesi europei, in Puglia è nato un progetto di valorizzazione degli idroscali storici con finalità di avioturismo. Riteniamo che tale opportunità per il Lago Trasimeno vada attentamente valutata, studiata e **non esclusa a priori**. In tal senso si ritiene che il comma 1 dell'art. 22 nella parte in cui vieta il *decollo e l'atterraggio* vada stralciato e che vada invece opportunamente inserito un comma specifico per regolamentare l'eventuale attività di volo su idrosuperfici temporanee e permanenti.

Altre osservazioni di dettaglio

A) Articolo 4 – Attività di gestione e controllo

L'articolo va reso conforme all'articolo 16 della l.r. n. 9/1995. Ai sensi della predetta legge e s.m.i. l'Ente locale territoriale competente, prima del rilascio di concessioni o autorizzazioni, verifica la conformità delle stesse al Piano del Parco ed al relativo Regolamento e dichiara formalmente tale conformità nell'atto amministrativo di autorizzazione dandone contestuale comunicazione al Soggetto gestore. L'Ente territoriale competente al rilascio di concessioni, autorizzazioni e nullaosta, deve acquisire il preventivo nullaosta del Soggetto gestore del Parco che è tenuto a rilasciarlo entro 30 giorni dalla richiesta. Decorso inutilmente i 30 giorni il nullaosta si intende come rilasciato.

Il termine dei 30 giorni se superato costituisce silenzio-assenso come appunto indicato all'art. 16 comma 3 della L.R. 9/95 ultimo paragrafo. Nel regolamento questa dicitura è stata in qualche modo dimenticata e va recuperata per una piena conformità con la norma regionale.

B) Articolo 8 – Accensione fuochi

Evitare di inserire obbligo di sorveglianza su aree attrezzate con possibilità di barbecue.

C) Articolo 11 – Riprese fotografiche

Il dispositivo così come scritto sembrerebbe impedire alle stesse attività turistiche di poter fare foto per promo commercializzazioni senza previo permesso. Un limite eccessivo e impossibile da far rispettare. Si deve trovare una formulazione che consenta alle attività ricettive di poter utilizzare immagini del parco libere da copyright autoriale in maniera libera e semplice.

D) Articolo 16 – Accessibilità pedonale

Troppo limitante alla libertà di circolazione degli escursionisti che non potrebbero “mai allontanarsi dai sentieri individuati da apposita segnaletica”. Nel Regolamento non c'è un'altra sezione in cui viene trattata l'accessibilità pedonale pertanto il divieto per l'escursionista viene automaticamente esteso per analogia ad ogni frequentatore del Parco. Ciò comporterà l'impossibilità per i cittadini ed i turisti di accedere ad aree del parco oggi abitualmente frequentate come ad esempio l'area dell'aeroporto di Castiglione del Lago, le aree limitrofe alle spiagge dell'Isola Polvese, di Punta Macerone etc.

Vista l'attuale inesistenza di sentieri all'interno del Parco del lago Trasimeno, si ritiene che di norma l'accesso da parte dei pedoni alle zone C e B debba essere libero.

E) Articolo 19 – Circolazione con mezzi motorizzati

L'articolo va completamente riformulato eliminando i divieti eccessivi e non gestibili. Il divieto di sosta dei veicoli al di fuori delle aree a parcheggio, anche se condivisibile in termini di principio, appare eccessivo e difficilmente gestibile. Nelle zone C e D del Parco deve essere garantito comunque l'accesso (circolazione e sosta) con mezzi motorizzati ai proprietari di beni immobili, ai gestori di aree e

servizi relativi alle attività svolte nelle aree interne al parco al fine di poter eseguire liberamente le attività di competenza.

F) Articolo 21 – Limitazioni all'accesso

Il testo andrebbe corretto come segue: *Per sopravvenute esigenze di tutela ambientale, il Parco, d'intesa con i Sindaci e le Autorità territorialmente competenti, dispone il divieto o la limitazione, anche temporanea, di accesso in qualsiasi zona del territorio del Parco.*

G) Articolo 22 – Esercizio del volo

Le osservazioni formulate per l'aviosuperficie sull'aeroporto Eleuteri, relativamente alla quota minima di sorvolo valgono anche per le attività eventualmente svolte nell'aviosuperficie all'interno della tenuta Lamborghini in Comune di Panicale in quanto situata in prossimità del confine del Parco ed orientata ortogonalmente al confine medesimo.

H) Articolo 23 – Flora protetta

“In tutto il territorio del Parco non è consentito il prelievo, l'asportazione e il danneggiamento di specie vegetali protette erbacee arbustive e arboree, ai sensi della normativa di settore vigente”. E' un limite pesante in quanto tale divieto sembrerebbe impedire ogni attività di manutenzione o realizzazione di nuove opere che provochi il danneggiamento di eventuale specie vegetali protette. Si ritiene necessario un comma che specifichi l'esclusione dall'obbligo degli interventi di manutenzione ordinaria, nonché quelli di ristrutturazione e nuova realizzazione di opere preventivamente autorizzati (la manutenzione ordinaria dovrebbe poter essere eseguita senza autorizzazioni es. taglio erba lungo pista ciclabile, taglio periodico per contenimento della vegetazione delle pertinenze civili e delle spiagge).

I) Articolo 28 – Scavi e movimenti di terreno

Si tratta di un articolo particolarmente limitante per le attività richiamate. Non sono infatti previste deroghe o meccanismi derogatori a quanto imposto con il comma 4, neanche per la realizzazione di opere pubbliche. Applicato alla realtà diventa complicato realizzare qualcosa lungo la fascia costiera. Essendo gli “scavi” interventi sempre soggetti ad autorizzazione preventiva da parte del Parco si ritiene che il comma 4 dell'articolo 28 debba essere stralciato in quanto estremamente rigido e nello stesso tempo generico. La valutazione tecnica sulla distanza degli scavi da piante ed arbusti dovrà essere svolta caso per caso, sulla base delle caratteristiche dell'intervento sottoposto ad autorizzazione rapportato alle reali caratteristiche del sito di intervento.

L) Articolo 33 – Fasce di rispetto e fasce tampone

Si pone la massima attenzione sui possibili effetti negativi di eventuali interventi pubblici e privati che potrebbero, data la rigidità dell'articolo, essere di fatto impossibili nelle aree a ridosso dei corsi d'acqua (Paganico a Castiglione del Lago). Il problema potrebbe però essere ancora più esteso in quanto non viene definita la tipologia di corso d'acqua e quindi potrebbe valere anche per i piccoli rivi che affluiscono al Trasimeno in tutto il bacino. Va precisato quindi di quali corsi d'acqua tratta la normativa, ricordando che la disciplina di tutela dei corsi d'acqua è già prevista dall'articolo 108 della legge regionale 1/2015, la quale potrebbe essere opportunamente integrata per gli aspetti di tutela naturalistica o sulla tipologia degli interventi consentiti.

M) Articolo 35 – Assetto idrogeologico ed idraulico

La norma va integrata con tutti i riferimenti alle disposizioni regionali attuative del PS2. Richiamare le DGR 918/2003, 598/2015 e 1311/2015. Ove non ostative ai fini della tutela.

N) Articolo 42 – Attività edilizia

Si rileva l'assenza di disciplina per l'attività edilizia consentita nelle zone B, C, D del Parco, tenuto conto che l'elaborato richiamato nel testo “norme tecniche di attuazione per le zone omogenee del parco” non è un documento che al momento risulti allegato al Piano. La normativa per le aree boscate, richiamata al comma 2 dell'articolo, è già contenuta nella l.r. 1/2015 (art. 85) e non vi è nessuna

necessità per prevedere una disciplina diversa, tenuto anche conto della irrilevante presenza di aree boscate all'interno del perimetro del Parco.

O) Articolo 47 – Pesca

Il divieto della pesca professionale per una fascia di ml. 200 prospiciente le zone B appare eccessivamente rigido e andrebbe concordato con i rappresentanti della pesca professionale.

P) Norme di chiusura

E' necessario chiarire che tutti gli interventi non specificatamente previsti nel presente regolamento sono rimessi all'autorizzazione del gestore del parco, pertanto dopo l'art. 52 dovrebbe essere inserito un nuovo articolo con il seguente testo: *Il Parco, nel rispetto della normativa vigente, può autorizzare le attività, gli interventi e quant'altro non specificatamente previsto dal presente regolamento nonché le eventuali deroghe ai limiti e divieti espressi nell'articolato.*

Temi irrisolti all'interno del Piano del Parco

- **Fenomeni di interrimento** – Il finanziamento previsto dalla Regione Umbria, tramite fondi Cipe, per 2,9 milioni di euro da attivare nel corso del 2019, è di fatto insufficiente a ricoprire tutte le necessità sommatesi dopo anni di fermo dell'attività di dragaggio. C'è però soddisfazione in merito al chiarimento legislativo sulla definizione del materiale di dragaggio. Questo faciliterà – nel rispetto dell'ambiente e delle norme vigenti anche a livello nazionale – le operazioni contro l'insabbiamento dei fondali del lago. Si chiede di dare costanza e regolarità a tali finanziamenti con una voce ordinaria nel bilancio della Regione Umbria, tali azioni sono estremamente utile a ridurre l'interrimento progressivo del bacino, fenomeno particolarmente preoccupante in un lago laminare; a rimuovere la vegetazione depositata, talvolta in più strati, sul fondale; a permettere un regolare funzionamento della navigazione pubblica e privata e il corretto accesso a darsene, attracchi e pontili.
- **Immissione diretta acque** – A parte un minimo cenno alla volontà di allaccio del bacino alla futura canalizzazione derivante dalla diga di Valfabbrica, il Piano del Parco non risolve il tema dell'immissione diretta delle acque della diga di Montedoglio, già collegata tramite la canalizzazione in uscita sul torrente Paganico. Queste immissioni dirette, assieme alle altre pratiche di riduzione dell'utilizzo delle acque, permetterebbero di contrastare i ciclici decrementi del livello. Un tema che Regione Umbria e Ministero dell'Ambiente devono prendere in considerazione per la salvaguardia dell'esistenza stessa del lago anche a fronte dei cambiamenti climatici in corso.
- **Rimozione piante cadenti, biomasse e piscicoltura** – Il Piano del Parco sembra accennare al tema del canneto ma non coglie il problema delle sponde e del loro abbandono. Oltre alla rigidità autorizzativa rimane il problema delle risorse economiche necessarie alla rimozione delle migliaia di piante cadenti sullo specchio d'acqua. Tenere in considerazione il valore energetico di questa massa di materiale organico, favorendo un ciclo biomasse la cui produzione possa anche sostenere il centro ittiogenico di Sant'Arcangelo; attività economica, quest'ultima, essenziale per supportare il settore pesca nelle fasi di ridotta cattura.
Analogamente a quanto fatto per il canneto sarebbe necessario prevedere una scheda progettuale con relativo canale finanziario per la gestione eco-compatibile della fascia ripariale prevedendo, con specifica progettazione, periodici interventi per la manutenzione, l'asportazione ed allontanamento di parte della biomassa e delle necromasse presente sulle sponde al fine di gestire correttamente le alberature della fascia ripariale e contribuire nello stesso tempo a ridurre il carico di nutrienti e massa organica che altrimenti affluiscono allo specchio lacustre.

- **Agricoltura e turismo a ridosso del lago** – Rimane il tema dell'agricoltura in prossimità del lago – attività che consente anche di migliorare la manutenzione del reticolo idraulico minore (fossi e scoline), le sponde e più complessivamente il paesaggio, depauperato dall'abbandono negli ultimi anni delle coltivazioni – da sostenere anche con modifiche normative che consentano di variare la strumentazione urbanistica e di settore vigente, comprese quelle relative al Piano stralcio del Trasimeno (PS2): la modifica dell'articolo 25 delle Nta del Piano regolatore del Comune di Magione, fatta propria anche dal Piano del Parco, va in questo senso riconoscendo l'esistenza di orti e giardini in luogo di aree agricole a rischio abbandono.
- **Fondi comunitari per Parco, pesca, percorsi ciclabili ed attività sportive** – Si considerano positive le scelte adottate dalla Regione Umbria nell'individuare a margine delle riserve per "aree interne" anche una riserva specifica per il Trasimeno. Oltre questa riserva (fondi Iti Trasimeno) si ritengono necessarie ulteriori specifiche previsioni per interventi sulle aree Parco (valorizzazione, promozione, sistemazione camminamento Oasi La Valle, moli, ormeggi, pontili); sull'attività di pesca (cooperative e centro ittiogenico) e sui percorsi ciclabili, in particolare finalizzati al miglioramento e completamento dell'anello ciclo-pedonale del Trasimeno. Si sottolinea poi il ruolo fondamentale delle attività sportive ecocompatibili in acqua e lungo la costa, anche queste possono essere valorizzate con i fondi comunitari, anche rivedendo il regolamento riguardante lo sci nautico.
- **Chironomidi** – Pur apprezzando gli sforzi – sostenuti tramite Università degli Studi di Perugia, Usl Umbria 1 e Fondazione Brunello e Federica Cucinelli – per tentare di introdurre nuove sperimentazioni nelle attività di contenimento dei chironomidi, ci si trova ogni anno di fronte ad un sistematico ritardo nell'attività ordinaria di trattamento biologico delle larve. Pratica essenziale per evitare invasioni incontrollate in estate. Le ragioni di tale ritardo sono attribuibili alla mancata volontà di inserire una voce da replicare anno dopo anno nel bilancio della Regione Umbria, unico ente ad avere risorse sufficienti per un investimento così significativo.

SOTTOSCRITTORI

Giacomo Chiodini, sindaco di Magione e Presidente Unione dei Comuni del Trasimeno;

Sergio Batino, sindaco di Castiglione del Lago;

Sandro Pasquali, sindaco di Passignano e consigliere Provincia di Perugia;

Patrizia Cerimonia, sindaco di Tuoro sul Trasimeno;

Giulio Cherubini, sindaco di Panicale;

Aurelio Cocchini, presidente cooperativa Pescatori del Trasimeno;

Michele Benemio, presidente dell'Unione dei ristoratori e degli albergatori del Lago Trasimeno;

Confagricoltura Umbria;

ConfCooperative Umbria;

Confcommercio Umbria;

Cna Umbria;

Ermanno Gambini, esperto di geografia storica del Lago Trasimeno, direttore scientifico del Museo della Pesca e animatore del Progetto ALLI presso l'Università Perugia;

Antonello Burchielli, presidente Aero Club Trasimeno;

Valter Sembolini, AD Cooperativa Pescatori del Trasimeno; vicepresidente GAL Trasimeno Orvietano; vicepresidente FedagriPesca Confcooperative Umbria;

Massimo Sepiacchi, Club velico Castiglione del Lago

Guido Materazzi, Arbit associazione recupero barche tradizionali;

Silvia Silvi, Proloco Isola Maggiore;

Fabrizio Magara, Proloco Tuoro sul Trasimeno;

Ivo Bianconi, Cooperativa Stella del Lago Panicarola

Associazione Torreverna Tuoro;

Matteo Agabitini, presidente Proloco San Feliciano;

Maurizio Orsini, presidente Proloco San Savino;

Simone Cittadini, proloco Sant'Arcangelo;

Associazione turistica Pro Monte del Lago;

Officina sociale umbra – Isola Polvese;

Giovanni Rosi, Club velico Trasimeno – Passignano;

Giammario Baldoni, presidente Circolo Diportisti Pescasportivi Passignano

Jean Pierre Capolsini, Lega Navale Italiana - Sezione Lago Trasimeno di San Feliciano – Magione;

Mauro Boscherini, presidente Arcicaccia Castiglione del Lago;

Maurizio Lucarelli, Associazione Porto di Tuoro ...A Bordo

Filippo Gasperi, presidente circolo Rematori San Feliciano;

Asd Kitemaniak

Gianni Cozza, presidente Compagnia della Vela – Venti del Trasimeno Asd Tuoro sul Trasimeno;

Francesco Batani, Asd Trasimeno Vela;

Omar Agabitini, Federcaccia sezione San Feliciano

Livio Braconi, già direttore del Consorzio pesca e acquicoltura del Trasimeno;

Giordano Sportellini, in rappresentanza dei lavoratori della navigazione pubblica del Trasimeno;

Claudio Marinelli, studioso del Lago Trasimeno e membro del progetto ALLI;